



L'ex Pagnossin centro logistico veneto per distribuire i vaccini anti-Covid

Necessaria una catena del gelo. Già arrivati i maxi frigoriferi, uno già consegnato all'Usl 2. Struttura gemella a Monselice

TREVISO
Il vaccino arriverà a ore, e le aziende sanitarie sono già strutturate per conservarlo. Due giorni fa sono arrivati infatti a Monselice i maxi congelatori che conterranno ciascuno circa 30 mila fiale di siero, e sono stati subito distribuiti alle aziende sanitarie che adesso aspettano di riempirli. Il piano logistico è in corso di definizione, ma potrebbe ricalcare quello che è stata fino ad oggi la rete sanitaria per la distribuzione alle Usl di mascherine, camici, presidi medici e anche tamponi; un sistema che potrebbe avere per poli un capannone di Monselice, e l'ex Pagnossin di Treviso.

I MAXI FRIGO
Ci si prende avanti, ovviamente, per farsi trovare pronti alla linea di partenza quando sarà il momento. Come è stato per le siringhe, che la Regione ha ampiamente sottolineato di aver acquistato anche prima che ci pensasse il commissario Arcuri, così è stato per quei maxi contenitori che saranno chiamati a conservare il vaccino della Pfizer in ibernazione per garantirne l'integrità fino alla sua inoculazione. Meno di una decina, sono arrivati due giorni fa nel centro logistico di Monselice

di Plurima, la società che da mesi gestisce la logistica ospedaliera del Veneto, e da lì immediatamente distribuite alle Usl. Sono strutture alte quasi due metri, pesanti, coibentate al punto da riuscire a raggiungere temperature polari e mantenerle tali a oltranza. Dentro hanno spazio per circa 30 mila dosi.

LA LOGISTICA
Le strutture ci sono ed ora aspettano che la catena tra Stato e Regioni definisca i tempi dell'arrivo del vaccino a Pratica di Mare, e i metodi per la sua distribuzione alle

Pochi minuti a disposizione per mantenere il gelo necessario al Pfizer

regioni, e nelle regioni alle varie aziende sanitarie. Questa seconda fase è delicatissima, perché dovrà essere rapida e precisa. Fonti regionali fanno sapere che la Regione potrebbe utilizzare la stessa rete di strutture e competenze grazie alla quale è riuscita a rifornire gli ospedali di Dpi, medicine e tamponi dall'inizio dell'emergenza coronavirus ad oggi. Quella rete costituita a suo tempo

dalla Log-os del veneziano Damaso Zanardo (tra le altre cose ex presidente dell'Interporto di Venezia), azienda di logistica-ospedaliera che ha sede all'ex Pagnossin e che è stata rilevata a dicembre del 2019 da Plurima, altra società deputata alla logistica, titolare del capannone di Monselice da cui sono stati smistati i maxi frigo. Ad oggi i rifornimenti sanitari hanno seguito sempre infatti due strade: dal capannone Plurima di Monselice per il Veneto occidentale (Padova, Verona, Vicenza, Rovigo), dall'ex Pagnossin di Treviso della Log-os per il Veneto orientale (Treviso, Belluno, Venezia). Passeranno di qui anche i vaccini? È possibile, ma deve essere ancora deciso.

LA CATENA DEL GELO
Mantenere più che polare la temperatura è l'elemento fondamentale di tutto questo percorso. L'unico momento in cui il vaccino Pfizer dovrà scaldarsi, sarà poco

La Log-os di Zanardo e Plurima in prima fila da mesi per rifornire gli ospedali regionali

prima di essere iniettato. Fonti sanitarie hanno spiegato che il trasporto a lungo

raggio avviene attraverso contenitori ultra congelati, dentro i quali le fiale di vaccino sono circondate da sacche di ghiaccio secco. Una volta arrivate in Veneto, per essere distribuite nei maxi frigo di cui sono state dotate le aziende sanitarie, le casse di vaccino dovrebbero essere aperte, il ghiaccio secco implementato, e poi richiuse. Tutto in breve tempo (si parla di minuti) per poi inviare tutto ai congelatori attraverso vettori ad hoc. Queste operazioni potrebbero essere fatte a Monselice e Treviso ormai collaudate. Pare ci sia anche un progetto di massima. Quel che è certo è che si deve, e si dovrà correre.

NEI MAXI FRIGO
Una volta concluso il loro viaggio in ibernazione, il vaccino della Pfizer dovrà rimanere a -80° circa fino al suo utilizzo e per un tempo massimo, stando a fonti sanitarie, di sei mesi. Prima di essere usato, andrà portato a temperatura utile all'iniezione, ma potrà stare fuori frigo alcune ore garantendo quindi sia il trasporto che i tempi di somministrazione al pubblico. Con gli altri vaccini, quando arriveranno, sarà tutto un po' più semplice.—

FEDERICO DE WOLANSKI